

In questo momento mentre, grazie alla lodevole iniziativa del convallerano Arch. Germano Mattei, sta per apparire una nuova ristampa di "Dove nascono i fiumi" sono riemersi nella mia mente alcuni ricordi inerenti a questo libro.

Il più remoto risale al 1946, quando io avevo quattordici anni. Un giorno di quell'estate accompagnai mio padre a Berna. Non potrei dire come abbiamo passato la giornata, ricordo solo che alla fine del pomeriggio siamo andati al Palazzo federale per far visita all'amico Enrico Celio, allora consigliere federale e quell'anno magari Presidente della Confederazione. Al termine di un animato incontro, con una vigorosa stretta di mano, Celio disse a mio padre: "Ci hai dato "Il libro dell'alpe", adesso vogliamo il "romanzo dell'alpe." Forse del romanzo mio padre già nutriva l'idea, ma è probabile che le parole dell'amico l'abbiano deciso ad affrontarlo.

Infatti lo scrisse nei due anni successivi. Quando si trattò di scegliere il titolo esitava tra due: "Dove nascono i fiumi" o "Giganti e Nani". Si sa su quale dei due è caduta la scelta. Io l'accettai di buon grado, anche se avessi una leggera preferenza per l'altro. Ma in seguito lo trovai un bel titolo che mi piace ancora, dopo quasi mezzo secolo che abito dove sfociano i fiumi.

Il ricordo più "recente" è dell'estate 1949 : a Firenze una visita all'editore Vallecchi. Me l'aspettavo in una residenza austera perchè, nonostante la mia giovane età, sapevo che Vallecchi era uno dei più rinomati editori italiani. Con mia grande sorpresa mi trovai invece in un ambiente familiare dove collaboratori e impiegati, tutti lo chiamavano semplicemente "il signor Enrico". È stata una breve visita di cortesia improntata a tanta spontanea cordialità che per me è rimasta indimenticabile.

Renata Janner-Zoppi

Malden (Olanda), settembre 2012



Edizioni La Genziana
di Montagna Viva – Caveragno

Edizioni La Genziana, Caveragno

Fondazione Ticino Nostro

Giuseppe Zoppi

Nato a Broglio, in Valle Maggia, il 12 settembre 1896 e morto a Locarno nel 1952 a soli 56 anni. Fu poeta, narratore, saggista e docente. Dopo il conseguimento della laurea in lettere all'Università di Friburgo, con una tesi sulla poesia di Francesco Chiesa, si dà all'insegnamento delle lettere al ginnasio di Lugano, alla Magistrale di Locarno, dove fu anche direttore e infine al Politecnico federale di Zurigo, dove, fino alla prematura scomparsa, è titolare della cattedra di letteratura italiana al Politecnico di Zurigo.

Il successo toccato al suo volume più noto, "Il libro dell'Alpe", che è del 1922, agevolò anche la sua carriera scolastica, propiziandogli la cattedra di italiano al Politecnico di Zurigo (e la prolusione del '32 sarà dedicata al soggiorno zurighese di Francesco De Sanctis, che in quella scuola insegnò). Nel corso della sua vita, nocque allo Zoppi il fatto che se ne volle quasi fare un'alternativa a Francesco Chiesa: scrittore-artista il Chiesa, poeta "puro", lirico, lo Zoppi; e il "Libro dell'Alpe" doveva essere l'inno alla montagna che si contrappone a "Tempo di marzo", giunto pochi anni dopo, che è il libro della campagna lombarda. Lasciando tali futilità, occorre appena aggiungere che i due libri, molto e in genere acriticamente celebrati ieri, sono molto, condannati oggi. Si tende inoltre a identificare i due scrittori in quei due loro libri: questa, che si potrebbe chiamare sineddوحة per pigrizia, nuoce forse ancor più allo Zoppi, bollato come scrittore d'idillio, che mostra una vita alpestre affatto lontana dalla realtà contadina. Per la verità, lo Zoppi era istintivamente portato a proiettare con enfasi sul mondo della montagna (vista quasi sempre a occhi chiusi) la sua natura di uomo mite, il suo sogno di purezza, di castità, di buoni sentimenti: la sua natura di borghese cittadino; e la estetica lo portava a vedere la poesia nell'"appassionato grido", o in elementi che a torto si ritengono intrinsecamente poetici: albe, fiorellini, caprette.

Si tratta dunque oggi di respingere quella sineddوحة e di leggere (o rileggere) Zoppi. In questo contesto si può ricordare quello che il saggista Brenno Bertoni, in un'appassionata recensione al "Libro dell'alpe" scrisse a Zoppi, senza farsi sfiorare da un dubbio: "finalmente dopo un secolo di attesa, il Canton Ticino ha il suo proprio poeta, il poeta della terra, delle sue valli, tutto suo".

GIUSEPPE ZOPPI

DOVE NASCONO I FIUMI

ROMANZO

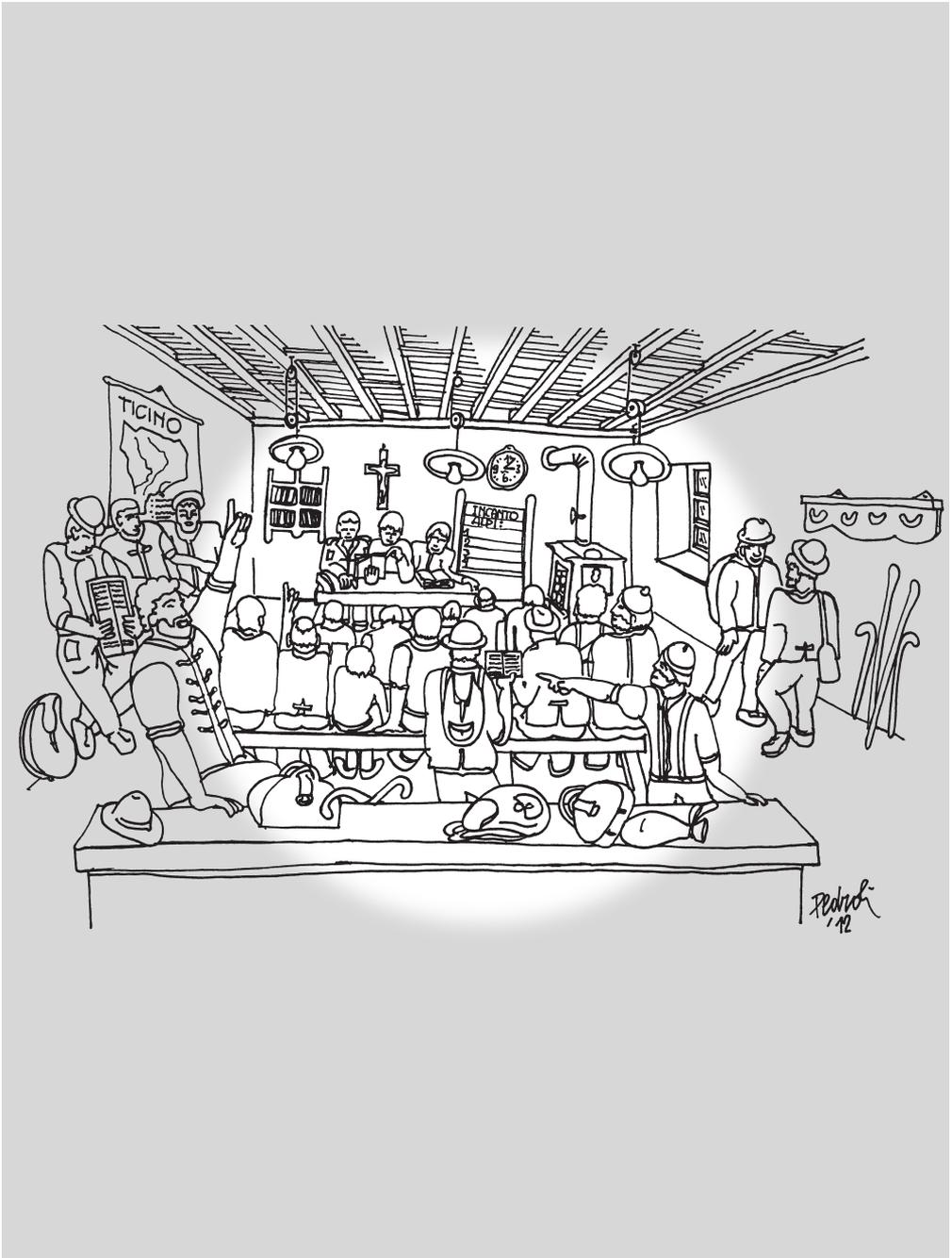
Prefazione del Prof. Renato Martinoni

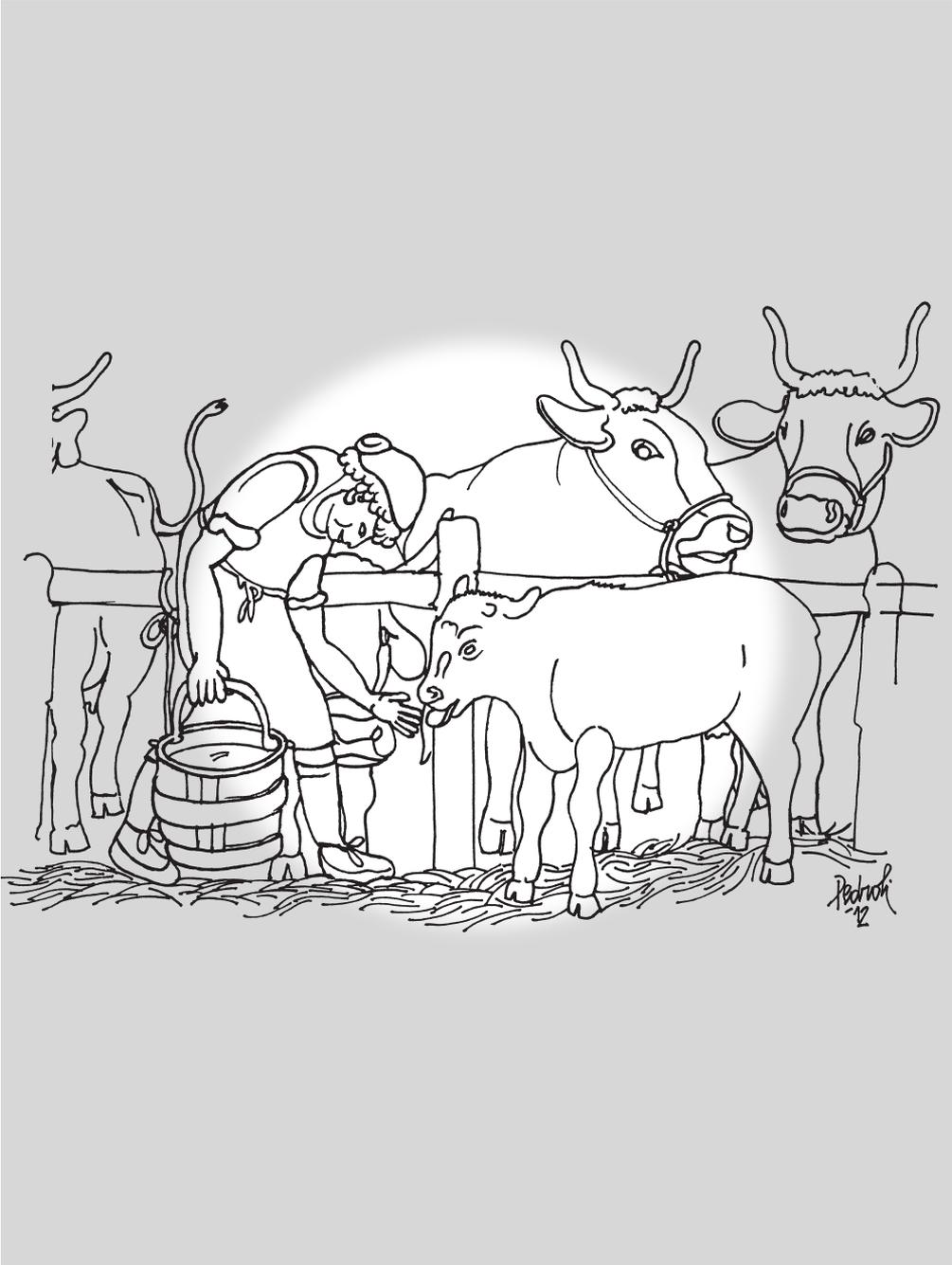
Copertina e Illustrazioni di Pierre Pedrolì

III EDIZIONE 2012

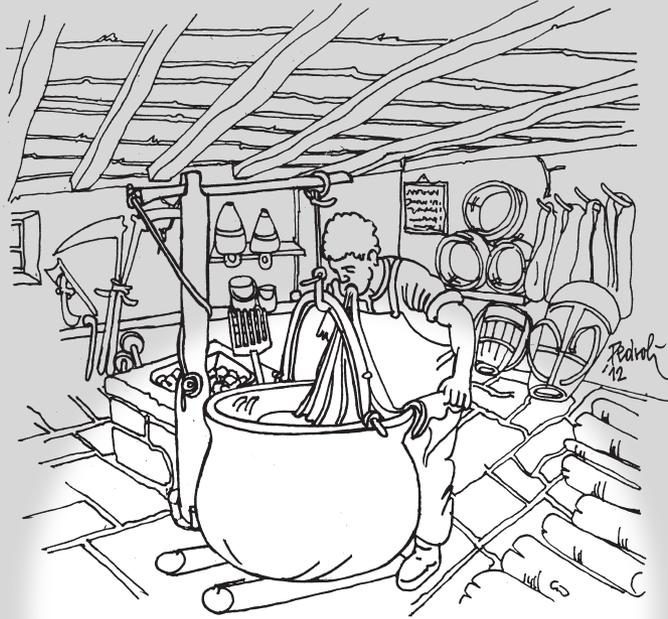
Edizioni La Genziana
di MontagnaViva – Caveragno

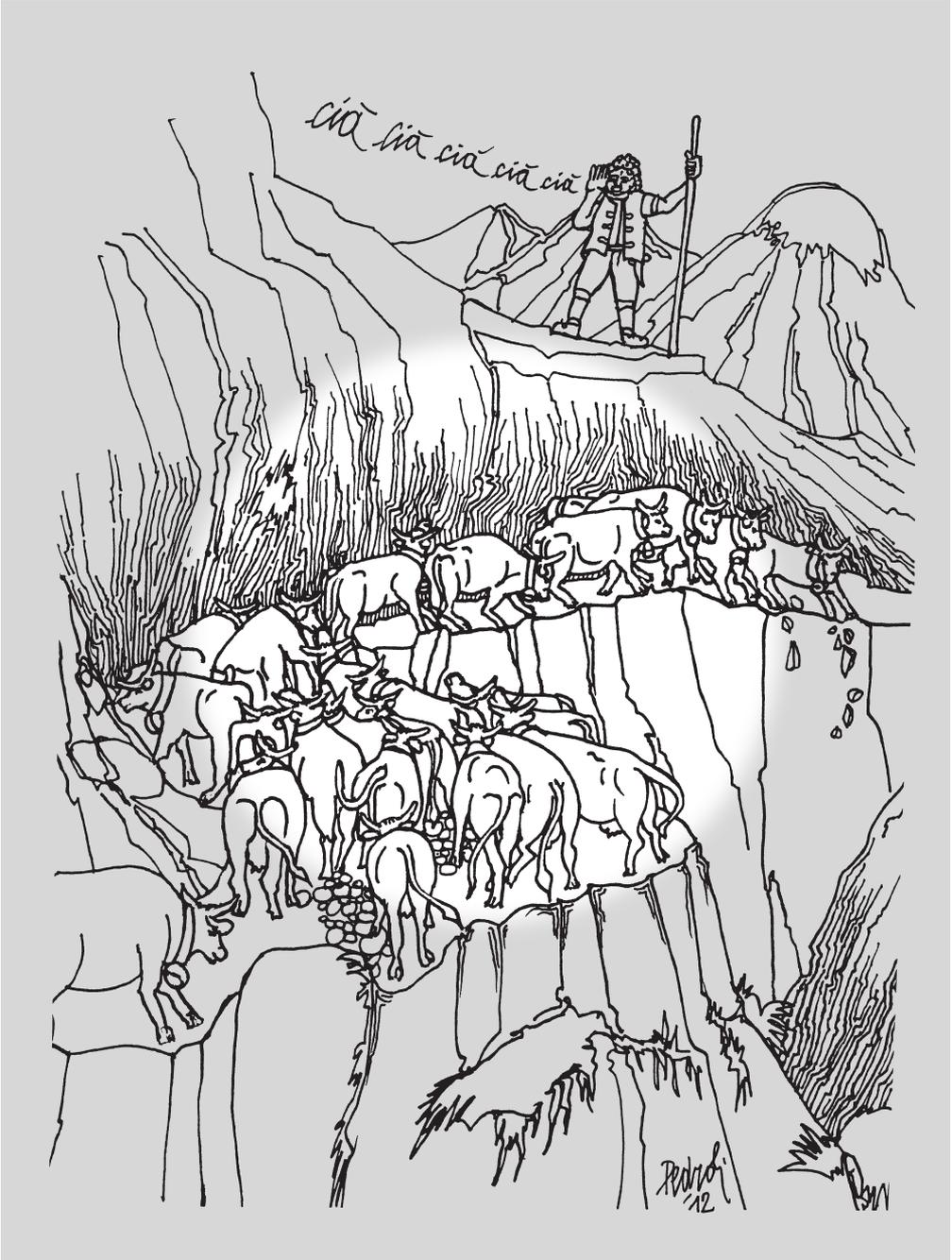


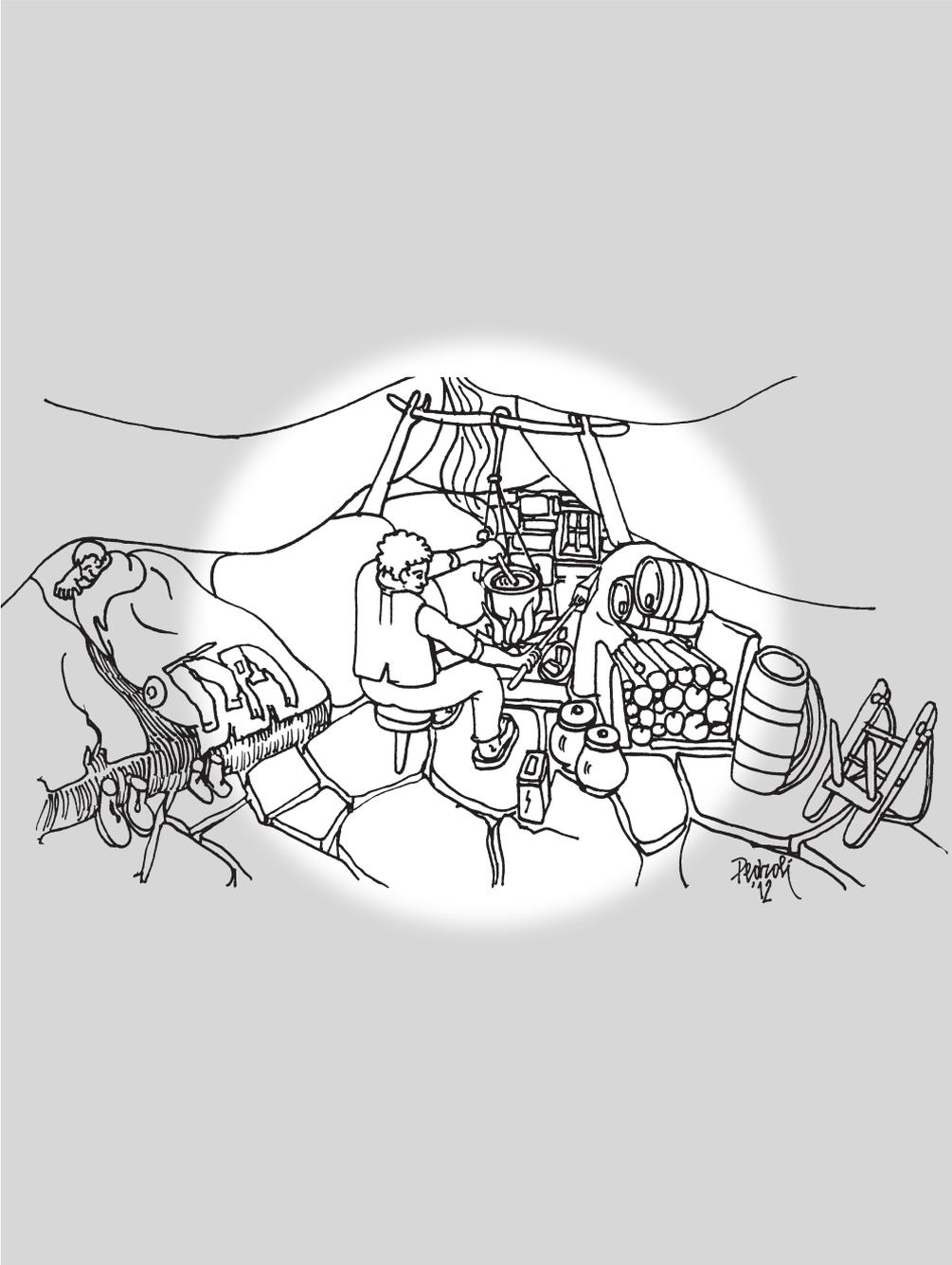




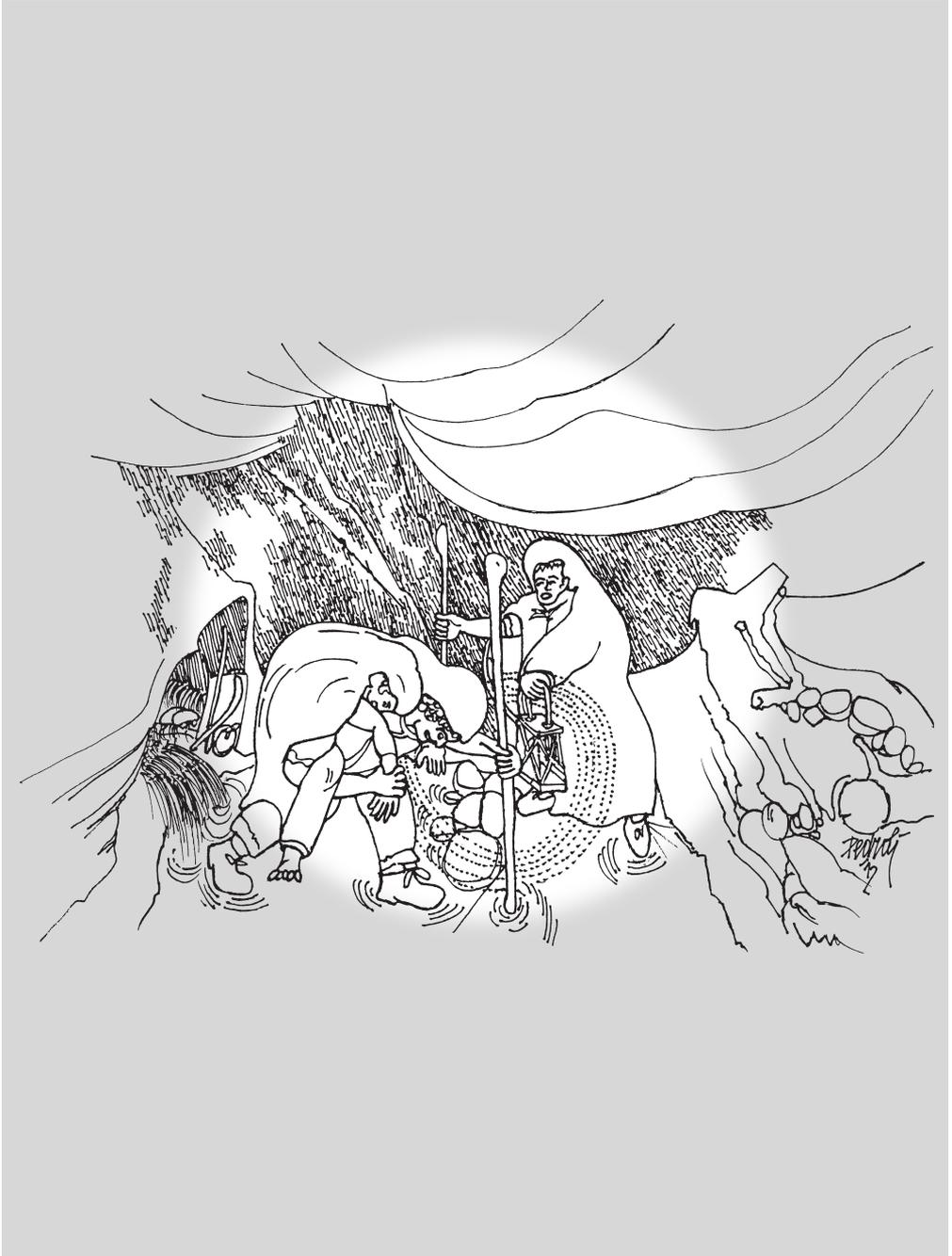


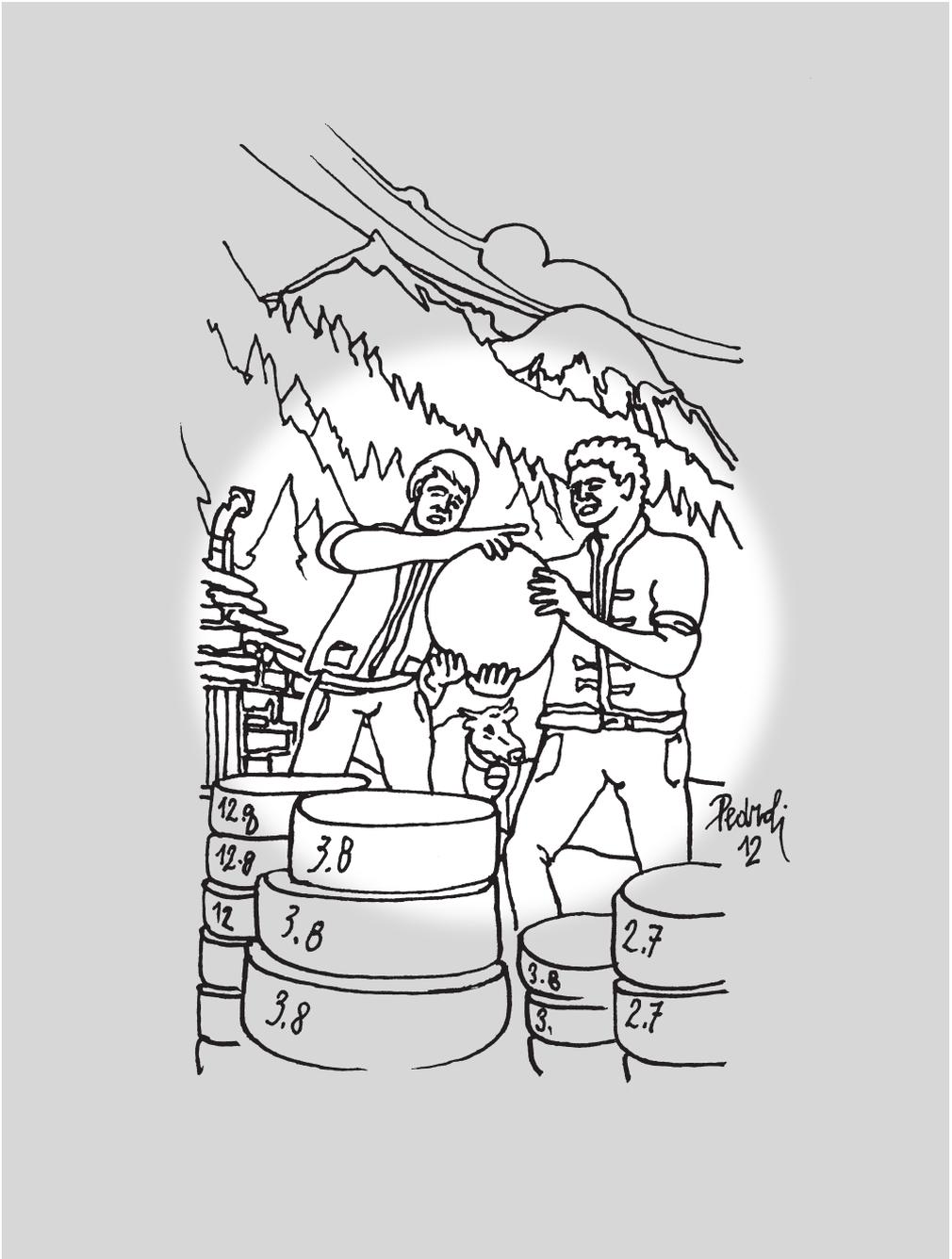




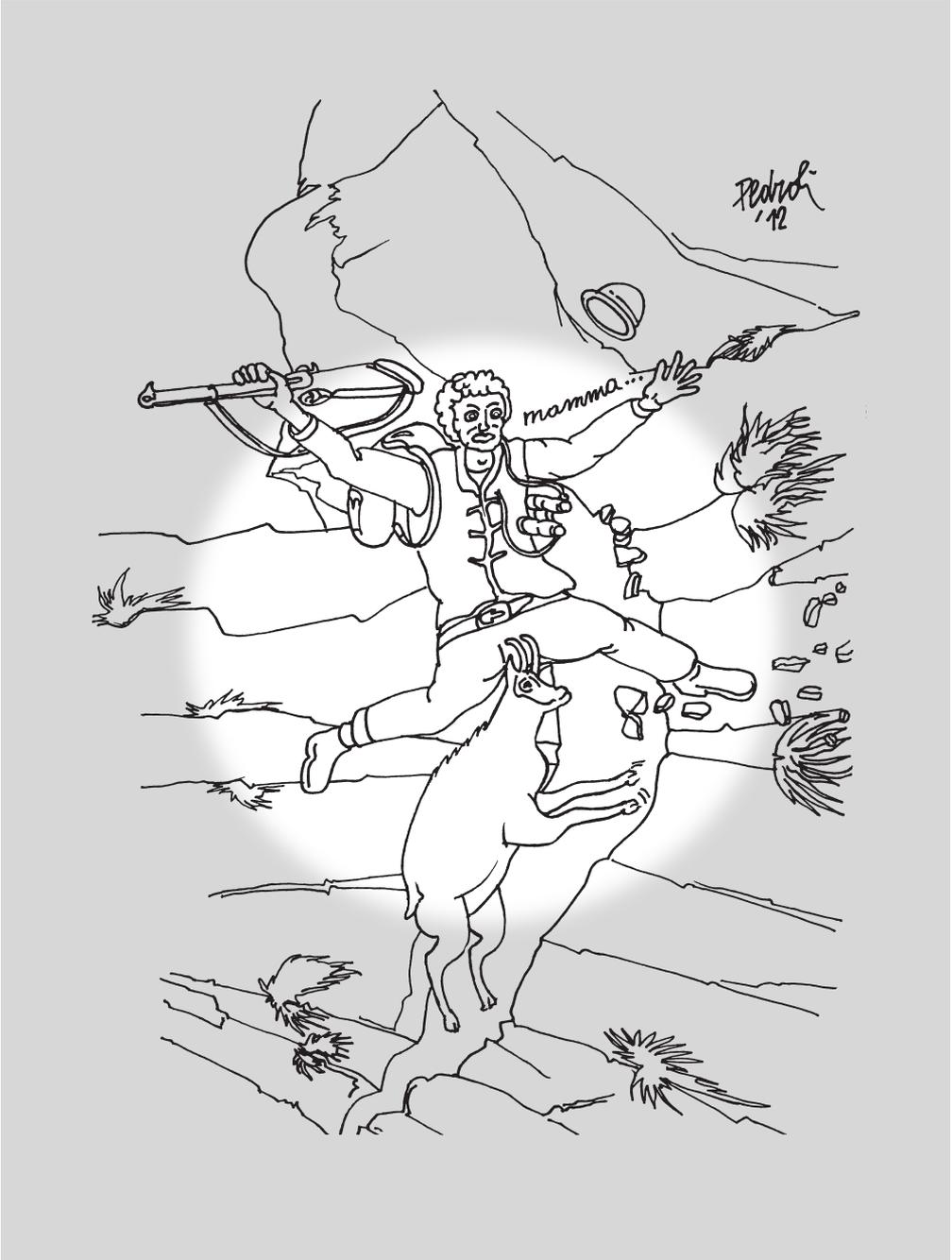


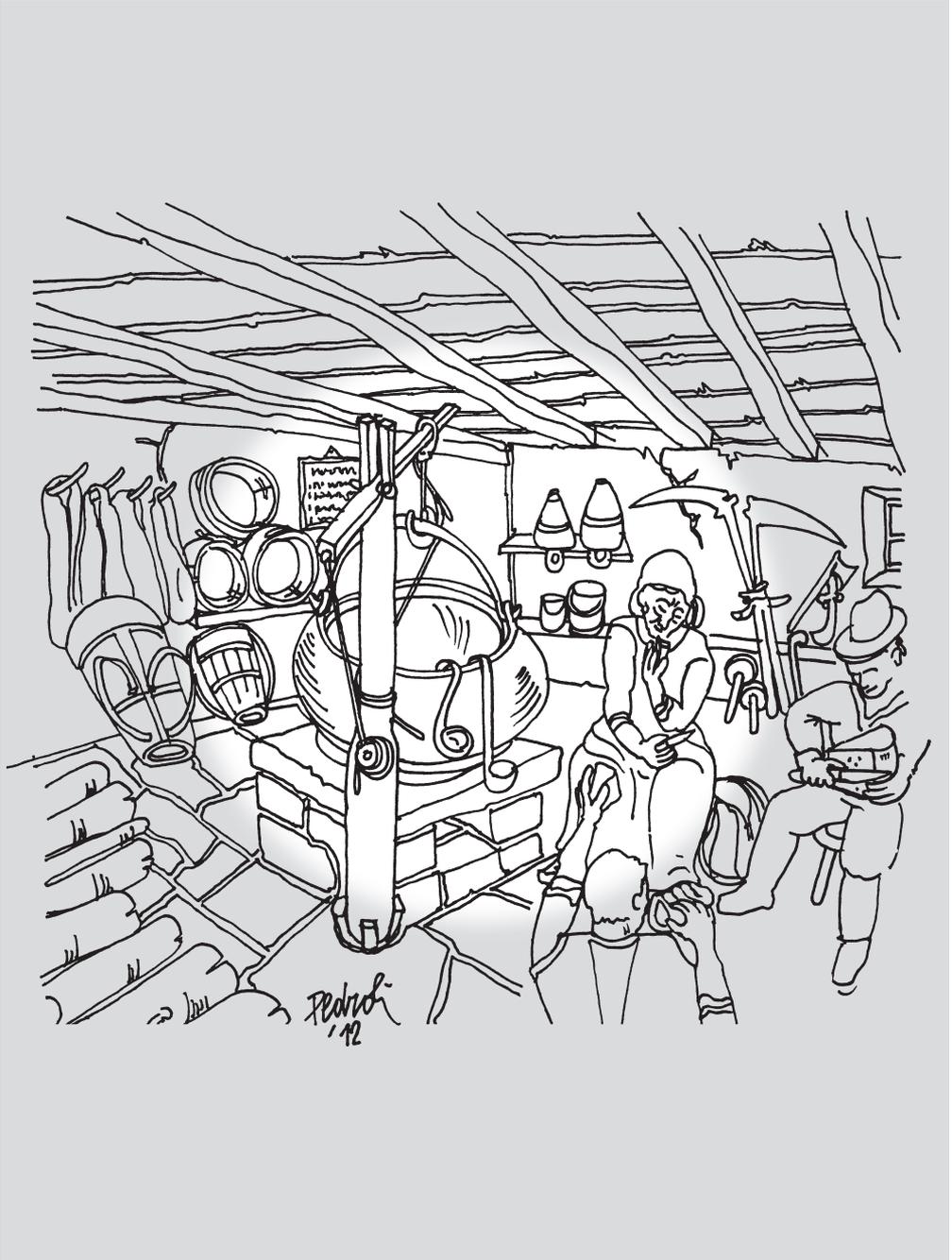


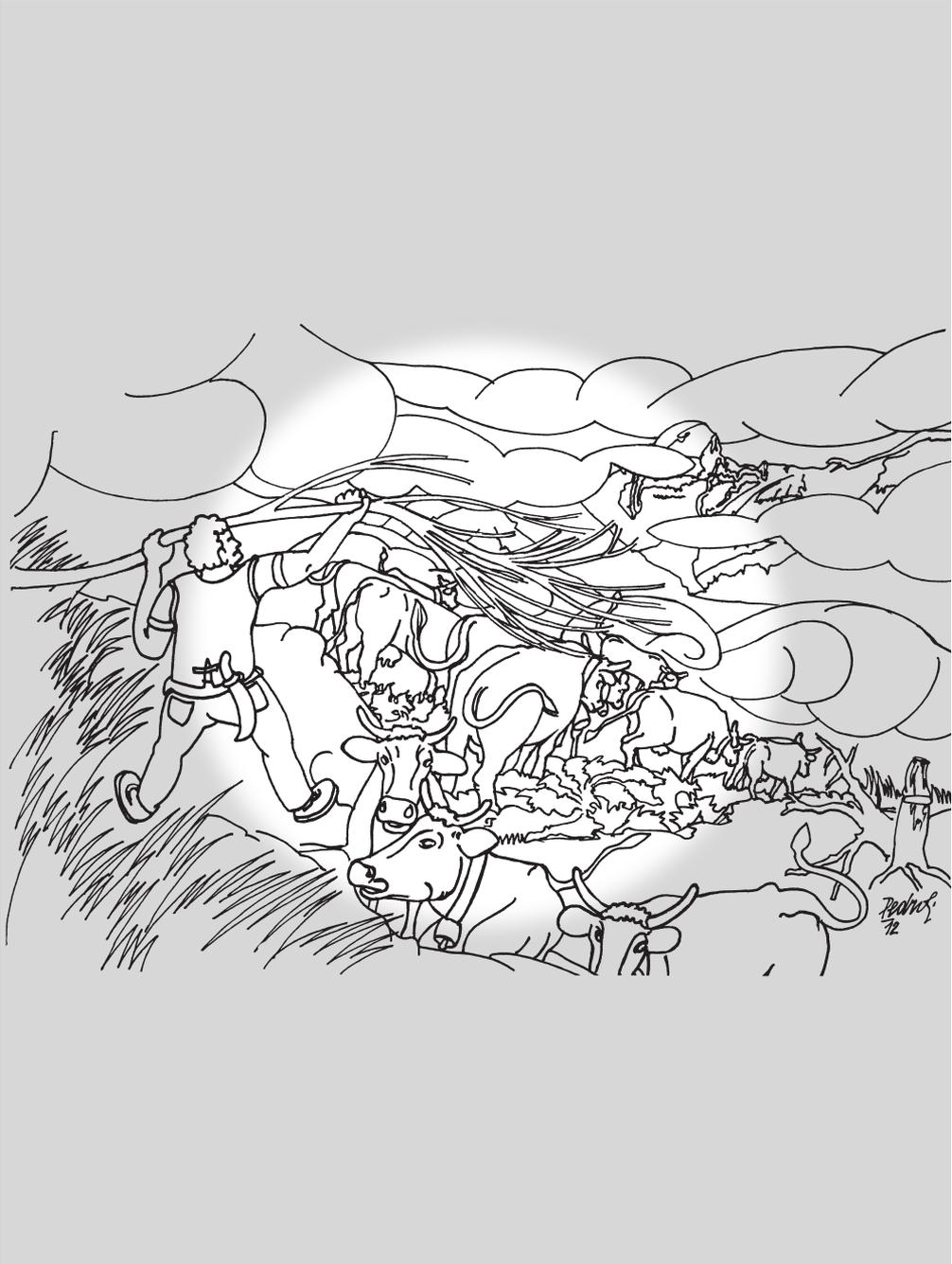


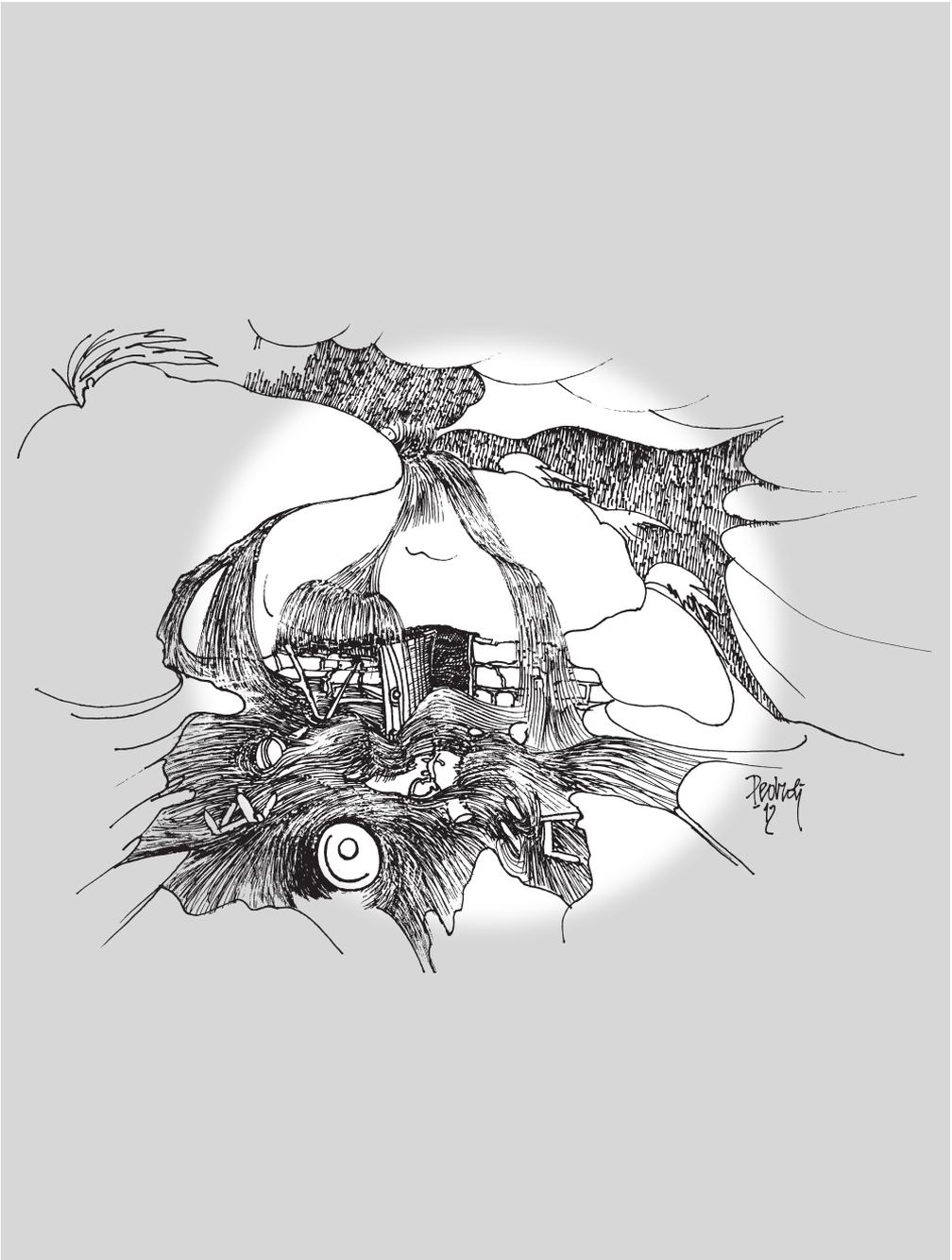








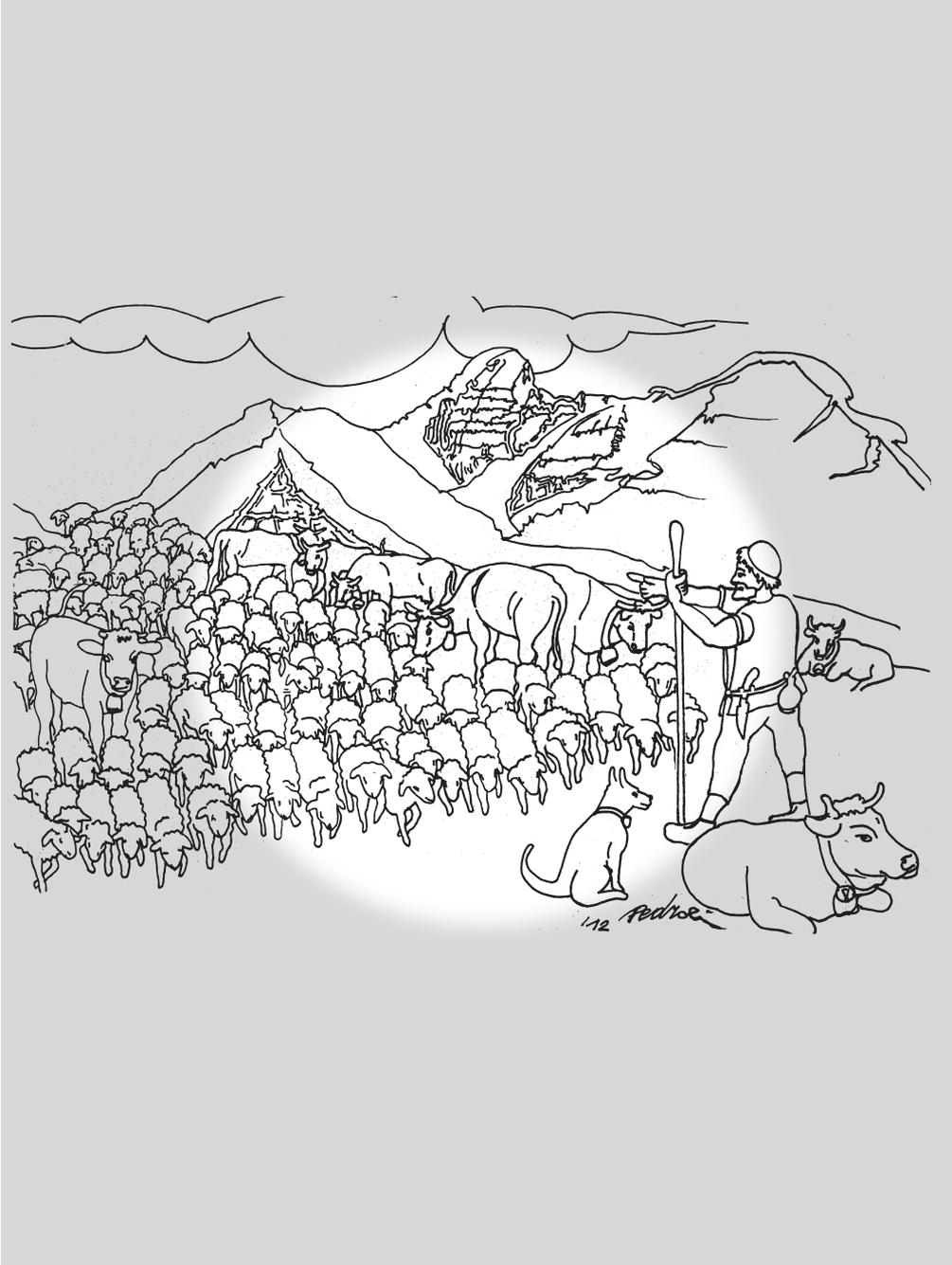


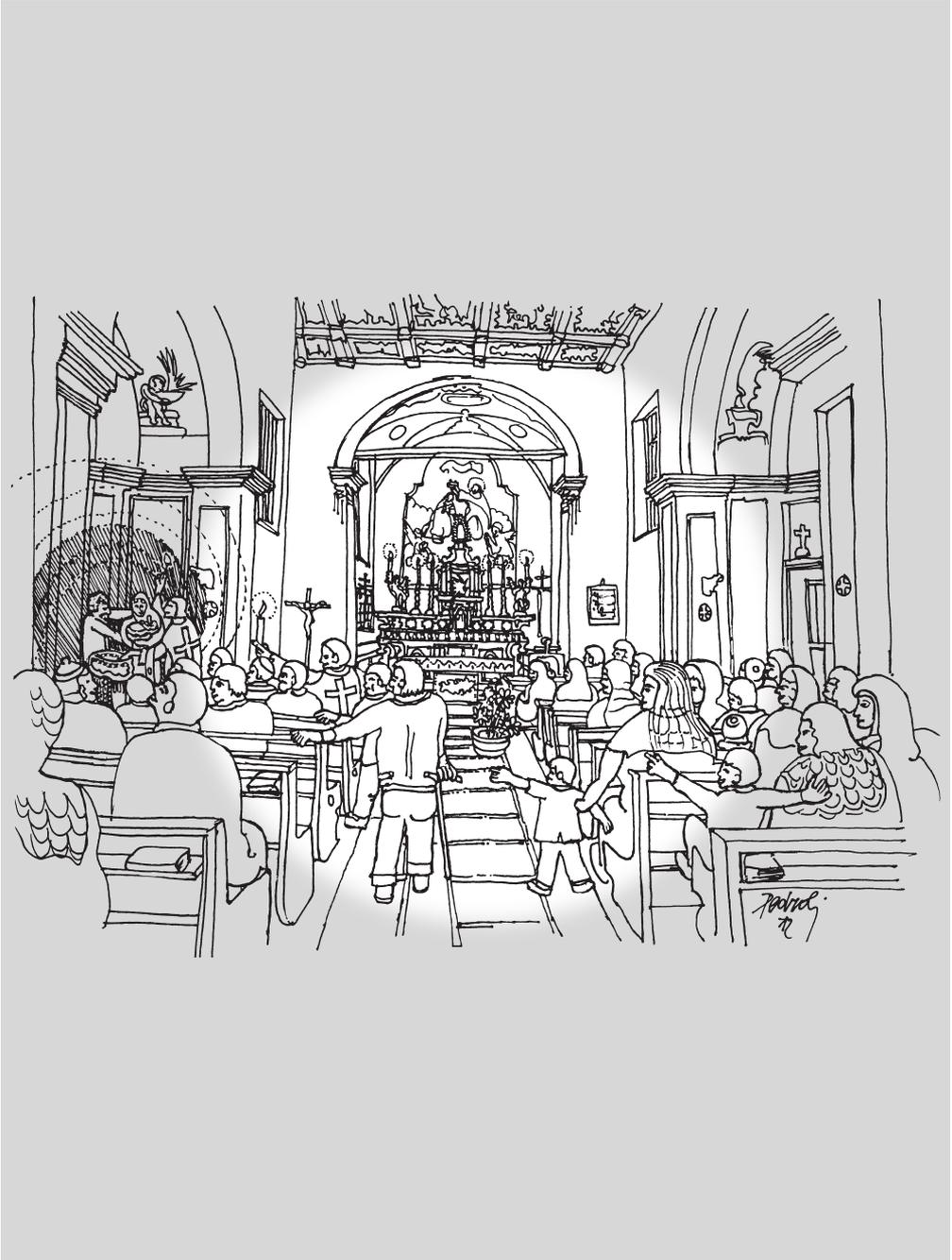








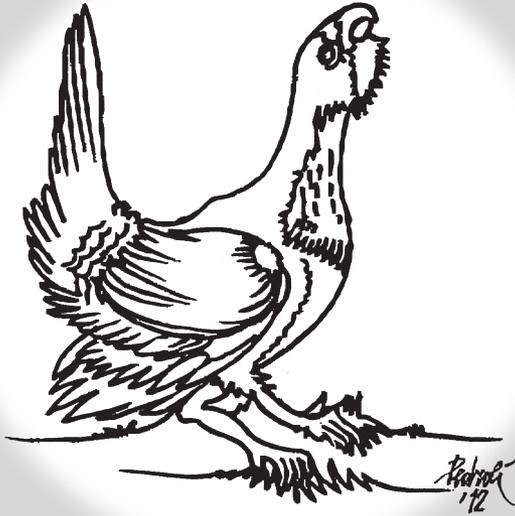


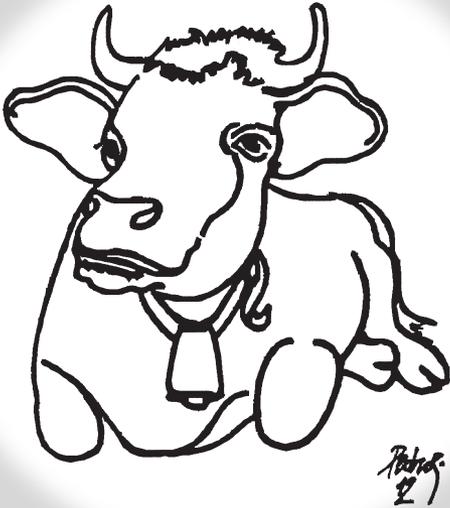




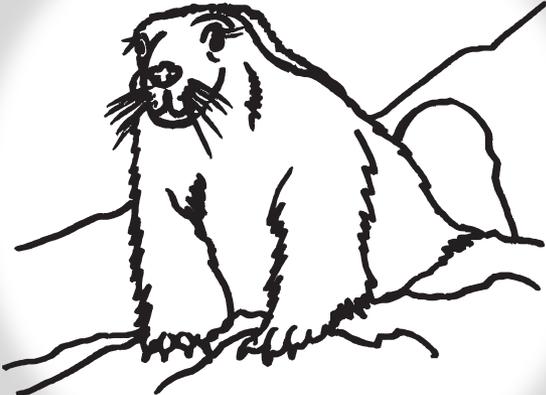












Testo dell'illustratore

Per questo particolare compito assegnatomi da Germano ho lasciato fuori dalla porta l'Artista e dimenticato di essere grafico.

Ho voluto interpretare quei passi particolari ed intensi del bellissimo testo di Giuseppe Zoppi, che più di altri mi hanno intrigato, provocandomi quella tensione necessaria per tradurre sulla carta, con illustrazioni semplici, lineari, il pensiero dello scrittore.

Forse ci sono riuscito.

Pierre Pedrolì Artista-Grafico

(Locarno 22 maggio 1943)

Scuole dell'obbligo al Collegio Sant'Eugenio di Locarno.

Apprendista Disegnatore Edile presso l'Architetto Oreste Pesenti – Muralto.

Scuola Tecnica a Trevano-Lugano e Assistente tecnico nei Cantieri Autostradali Grafico, Maestro di tirocinio con studio dal 1967. Illustratore – Swiss Designer

Abitazione, Studio e Atelier ad Aurigeno Valmaggia.

Dipinge da sempre, è definito il pittore delle montagne.

Esposizioni in Patria e all'Estero con successo di critica.